



IL CARDINALE GIL DE ALBORNOZ E LA ROCCA PAPALE DI SAN CATALDO

Conoscere la storia della città. Ancona nel XIV secolo





indice

1. IL CARDINALE GIL DE ALBORNOZ

1.1 il personaggio	4
1.2 il profilo del personaggio secondo i suoi contemporanei e gli storici	6
1.3 il profilo del politico	7
1.4 la missione	9
1.5 il viaggio	12
1.6 il cardinale legislatore	17
1.7 il Collegio di Spagna	19

2. LA ROCCA PAPALE DI ANCONA

2.1 perché una rocca ad Ancona	22
2.2 il sito	23
2.3 la costruzione della rocca	25
2.4 la descrizione e la ricostruzione ideale fatta dal Santini	26
2.5 assedio e distruzione	30
2.6 la trasformazione del colle dei cappuccini fino ad oggi	31
2.7 ipotesi di tracciato	42

3. appendice

3.1 il codice del Candelari	56
3.2 il pozzo misterioso	61
3.3 lo stemma dell'Albornoz	63
3.4 il ritorno del papa a Roma	64

bibliografia	66
---------------------	-----------

1. IL CARDINALE GIL DE ALBORNOZ

politico, diplomatico, uomo di legge oltre che un devoto
servitore della chiesa

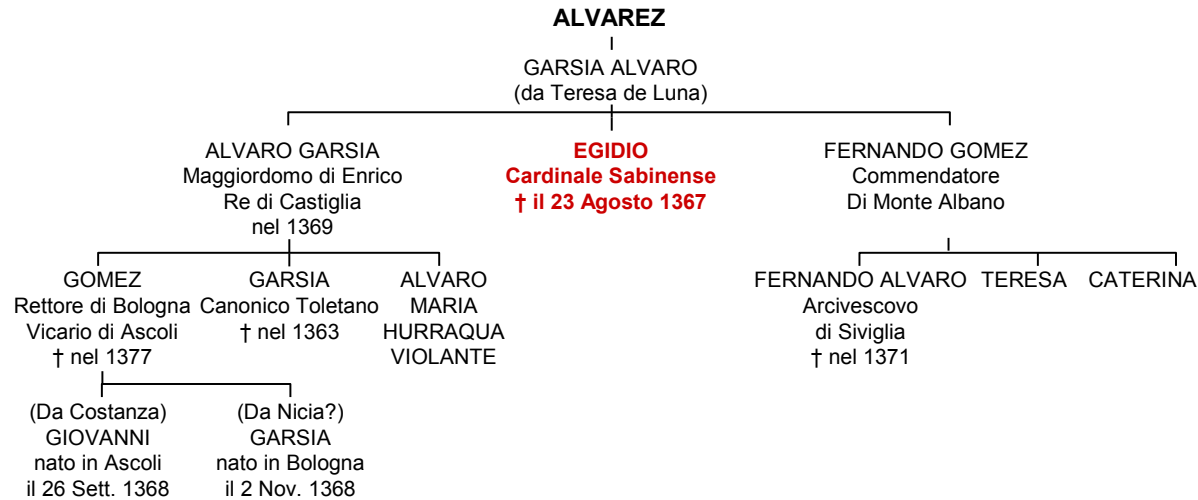


AEGIDIUS ALBORNOTIVS CARILLVS
S.R.E. CARD. ET ARCHIEPISC. TULETAN.
*A GIDI, in Italia ditto tyranice
Pellis Pontificumq; Urbi, folisque regno.
Et hic ROMA illas inter aquas extulit orbis.
Ut casu manent in Religionis nostrae.*



1.1 Il personaggio

Il cardinale Gil De Albornoz (Cuenca 1310 - Viterbo 1367) era un religioso e politico aragonese di nobile famiglia, cancelliere di Alfonso XI di Castiglia, arcivescovo di Toledo (1338). Nominato cardinale da Clemente VI (Avignone, 1350) fu inviato come legato pontificio (1353) con l'incarico di ricostituire lo stato della chiesa.



Albero genealogico della famiglia Albornoz

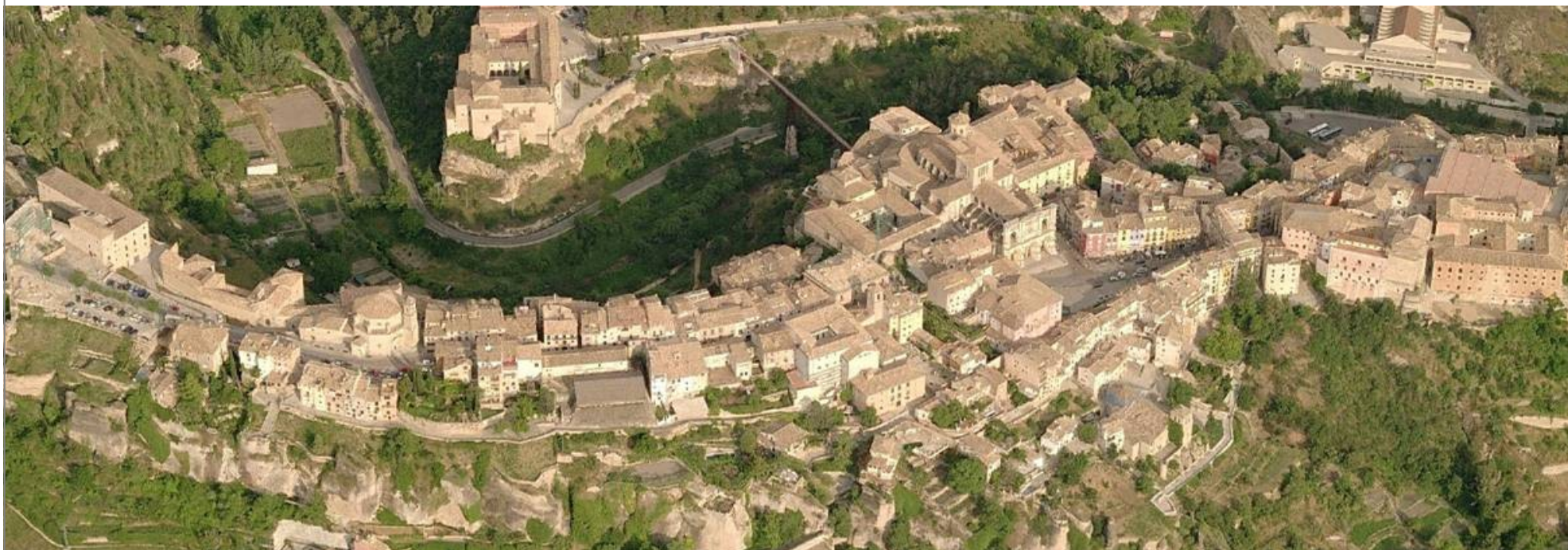


Ritratto del cardinale Albornoz
Collegio di Spagna - Bologna

Cuenca, città natale dell'Albornoz



Cuenca, città di Castiglia – La Mancia per l'UNESCO è "patrimonio dell'umanità" dal 1996



1.2 Il profilo del personaggio secondo i suoi contemporanei e gli storici

Più che uomo di guerra sanguinario fu diplomatico e politico: su questo concordano i cronisti del tempo e gli storici moderni.
(*"El cardenal Albornoz y el Colegio de Espana"* Studia Albornotiana, Publicaciones del Real Colegio de Espana en Bologna, 1972)

"sagacissimo e astuto"
"di grande animo, uomo baldanzoso e di grandi imprese, savio e discreto"
"con sagaci e bei modi operava, o per malizia o per senno"
"aveva l'animo grande e la fonda vuota"
"pratico né fatti della guerra"

Matteo Villani

cronista fiorentino contemporaneo dell'Albornoz

"Egli ebbe le migliori doti del politico di razza: consumata esperienza dell'animo umano e del modo di trattare gli uomini, l'arte di sapersi fidare delle persone degne di fiducia; e poi qualità innate di cautela, astuzia, freddezza e concreta valutazione delle situazioni; e non dimentichiamo la sua perfetta padronanza del giure, il suo innato senso dell'equità."

"L'Albornoz è passato alla storia specialmente come guerriero e come legislatore. L'interessante è che, sia nell'uno sia nell'altro campo, egli pose a profitto in Italia l'esperienza fatta in Spagna, al servizio di Alfonso XI di Castiglia"

"Il Nostro fu, sì, uomo intrepido di fronte al pericolo, e seppe vivere al campo fra i soldati, ma non combattè probabilmente mai di persona, almeno in Italia"

"Più che in corazza ed elmo dobbiamo immaginarcelo in semplice veste di ecclesiastico...sul seggio del legislatore e giudice, o al tavolo di trattative e discussioni, o, se a cavallo, ispezionante le opere di un assedio od i lavori di una delle sue grandi costruzioni fortificatorie, alle quali specialmente teneva"

Eugenio Duprè Theseider

Studioso di storia medievale 1898-1975



Busto del cardinale Albornoz
Collegio di Spagna; Bologna

1.3 Il profilo del politico

La riconquista delle signorie e delle città spesso fu un'azione politica più che militare. L'Albornoz adottò diverse strategie a seconda delle forme di governo vigenti nei territori, allo scopo di poterli acquisire allo stato della chiesa senza annientare i poteri locali.

LE SIGNORIE

Obiettivo era indebolire la potenza del signore:

- facendo leva sul malcontento delle maggiori famiglie e della popolazione
- sottraendo al signore il dominio sul contado, fonte di reddito e di risorse
- mantenendo il signore nella propria città ma conferendogli il titolo di vicario apostolico pagando un censo e altri obblighi al papa

LE CITTÀ

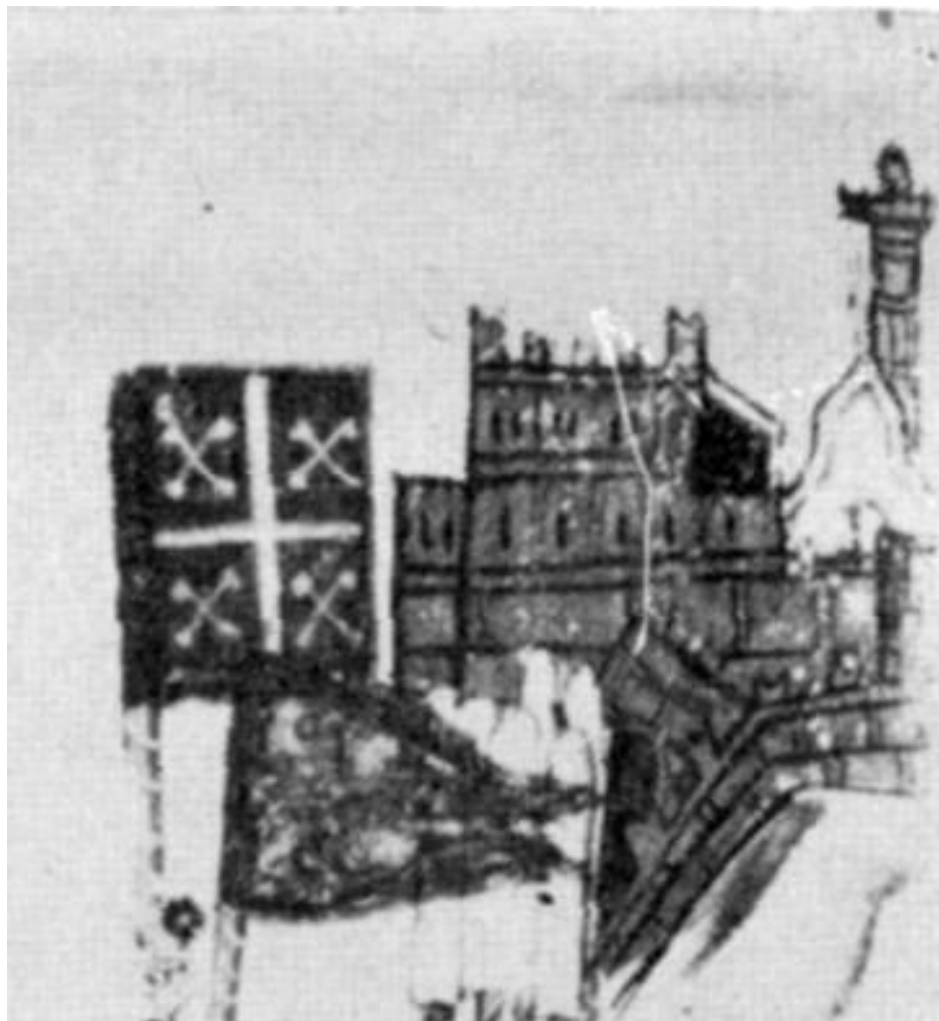
Obiettivo era contrastare la predominanza della parte detentrici del potere, guelfa o ghibellina:

- facendo rientrare in città gli esuli scacciati dal trionfo della parte avversa
- obbligando tutti i cittadini singolarmente a giurare fedeltà al papa
- costruendo una rocca nelle città, come difesa da attacchi esterni ma soprattutto per far sentire la presenza del potere centrale.



IL CARDINALE ALBORNOZ RICEVE L'OMAGGIO DELLE CHIAVI DELLE CITTÀ SOTTOMESSE
Versi in lode dell'Albornoz, Cardinale Sabinense, e di Blasco Fernando di Belviso, Rettore della Marca nel 1355.
Miniatura del *Regestum recognitionum et iuramentorum fidelitatis*.
Archivio vaticano, Arm. XXXV, Cod. XX.
Francesco Filippini, "Il Cardinale Egidio Albornoz", ed. Nicola Zanichelli; 1933

**Dettaglio della miniatura:
il colle Guasco con la facciata di San Ciriaco**



1.4 La missione

Nel 1353 il papa Innocenzo VI è ad Avignone. I territori della chiesa in Italia sono in mano a signori e tiranni. Il Cardinale Albornoz è inviato in Italia come legato pontificio per ricostituire lo Stato della Chiesa.

30 giugno 1353

Papa Innocenzo VI affida al cardinale Albornoz la missione in Italia

*... sotto il duplice aspetto della legazia vera e propria e del vicariato apostolico, il che significava un eccezionale concentrazione di poteri, sul quale non mancò di esercitarsi l'acume dei giuristi del tempo: **in ben 82 lettere papali erano contemplati tutti i possibili casi che il cardinale avrebbe dovuto affrontare**, legittimando in partenza ogni sua possibile iniziativa...*

... purtroppo erano tutti lì i mezzi che la Curia gli poteva fornire per la sua impresa: il denaro, sia come moneta liquida, sia sotto forma di lettere di credito, mancava.

Eugenio Duprè Theseider



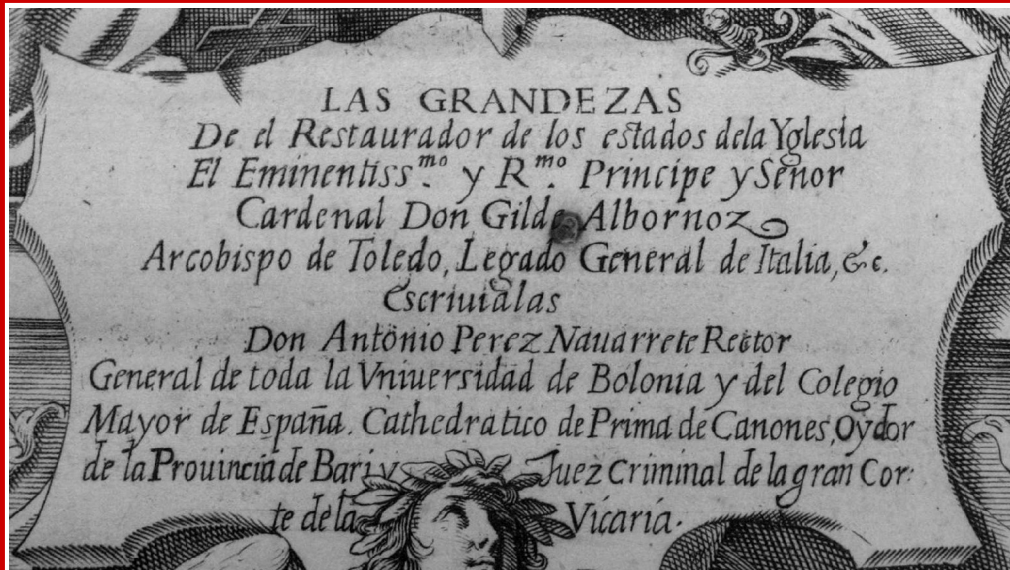
Avignone vista dall'alto. Al centro il Palazzo dei Papi

Il Palazzo dei Papi



Sulla carta il mandato papale gli avevano conferito un potere enorme, nella realtà la difficile situazione dell'Italia centrale e la stessa politica oscillante dei papi avevano sovente messo in pericolo lo scopo della sua missione, ovvero la ricostruzione dello stato pontificio. Egli attuò una strategia estremamente diversificata, senza rigidità né schematismi. A seconda delle circostanze adottò soluzioni diverse, dal diritto alla diplomazia.

Immagini tratte dal libro “La Grandezas de el Cardenal Don Gilde Alborno”, biografia scritta da Perez Don Antonio Navarrete, rettore dell’Università di Bologna e del Collegio di Spagna a Bologna nel 1635. Biblioteca Federiciana, Fano



1.5 Il viaggio

L'Albornoz arriva in Italia, stabilisce la sua prima sede a Montefiascone, per poi trasferirla ad Ancona.

13 agosto 1353

Il cardinale Albornoz parte da Avignone verso l'Italia

L'Italia era come un edificio abbandonato e aperto ormai ai venti e alle piogge.

Francesco Petrarca

15 settembre 1353 - Dopo una breve sosta a **Milano** e

a **Perugia** stabilisce la residenza a **Montefiascone** nel Lazio

giugno 1354 - **Orvieto** è la prima città "acquistata" alla chiesa. Qui per la prima volta viene applicata la formula del giuramento individuale di fedeltà dei cittadini.

luglio 1354 - Arriva a **Viterbo** e dà avvio alle sue prime rocche nelle città di Viterbo e Orvieto

1354 - Dopo aver acquisito **Gubbio** e

febbraio 1355 - Spoleto inizia a rivolgere la sua attenzione alla **Marca di Ancona**.

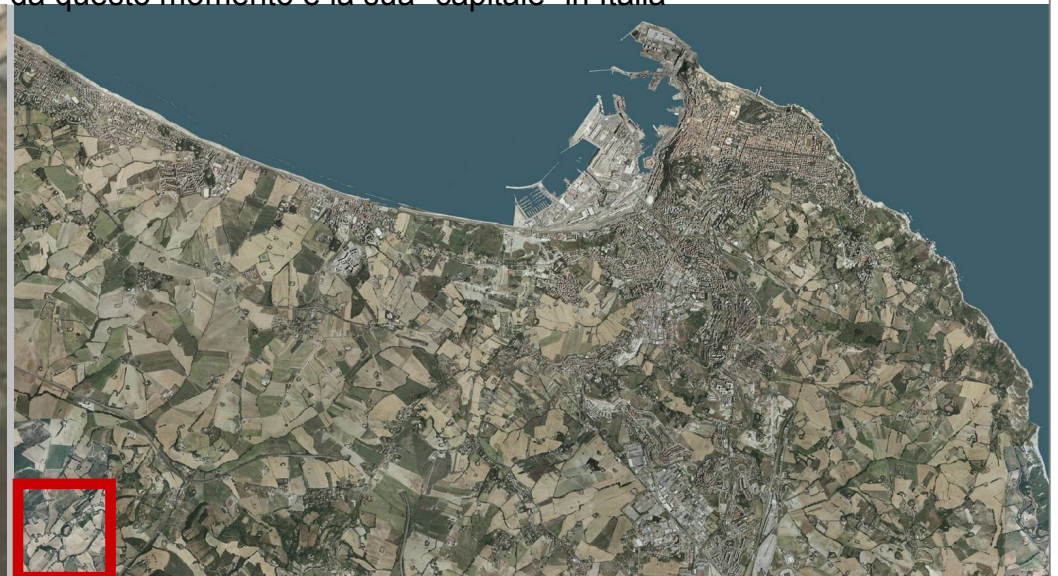
29 Aprile 1355 - Sconfigge a **Paterno** Galeotto Malatesta.

estate 1355 - In breve tempo riconquista l'intera Marca anconetana e a **Fermo** si tiene il primo Parlamento provinciale.

Stabilisce la sua residenza ad **Ancona** che da questo momento è la sua "capitale" in Italia



Paterno



Le tappe della prima missione in Italia

La lunga missione del Cardinale Albornoz in Italia ebbe lo scopo di pacificare e riorganizzare lo Stato della Chiesa in previsione del ritorno dei Papi da Avignone: si svolse in due periodi a cominciare dal 1353 sino al 1367, anno della sua morte.



La seconda missione in Italia

Tutte le rocche servirono naturalmente a presidiare il territorio circostante e a tenere sotto controllo le strade di accesso per proteggere le attività e la stessa sicurezza dei centri storici; ma anzitutto vennero a far sentire agli abitanti anche l'effettiva presenza dell'autorità centrale e la possibilità di sue azioni militari.



La Rocca di Spoleto

Tra le numerose rocche fatte costruire dall'Albornoz in Italia, quella progettata da Matteo Gattapone da Gubbio a Spoleto mantiene ad oggi integri i caratteri dell'architettura fortificata del tempo. A pianta rettangolare, è divisa in due corti da un'alta muraglia trasversale interna che termina verso la città con l'imponente Torre Maestra. La sua datazione viene fatta risalire al 1359.



La Rocca di Assisi (Rocca Maggiore)

Ad Assisi l'Albornoz fece costruire la nuova rocca sulle tracce dell'antico castello andato distrutto. A pianta trapezoidale ha una tipologia con cassero e mastio centrale.

Il progetto della ricostruzione viene attribuito ad Ugolino I di Montemarte intorno all'anno 1362.



1.6 Il cardinale legislatore

Fano, 29 aprile 1357. Parlamento dello Stato Ecclesiastico

Durante l'opera di riconquista delle città ribelli, l'Albornoz emana una serie di leggi con lo scopo di tutelare sul territorio il potere centrale della chiesa. Tra queste si distinguono le *Constitutiones Aegidianae*, una raccolta di leggi che resterà in vigore nello Stato Pontificio fino al periodo napoleonico (1357-1816).

L'attività legislativa dell'Albornoz:

Dal 1352 al 1367 è **Penitenziere Maggiore** a capo del tribunale supremo della chiesa cattolica. In questi anni emana moltissime leggi, le principali e più significative sono:

- la **legge del 21 Aprile 1357 pubblicata a Cesena**, che ha lo scopo di sedare la faziosità imperante nei comuni (vieta l'uso dei nomi di parte guelfa e ghibellina)
- le **Costituzioni Aegidiane del 29 Aprile 1357** promulgate a Fano, quale compendio legislativo a cui tutti gli statuti comunali devono conformarsi.

Numerose e ad ampio raggio sono le altre leggi promulgate:

- la legge del 24 Febbraio 1363 edita ad Ancona (chiesa di S. Antonio), che detta disposizioni sulla nomina degli ufficiali, la durata e l'indipendenza delle loro cariche
- le leggi del 4 e 16 Marzo 1363 e del 3 e 20 Aprile 1364 dettate a Fermo
- le leggi del 2 Novembre 1361 e 26 Maggio 1363 contro gli usurai.

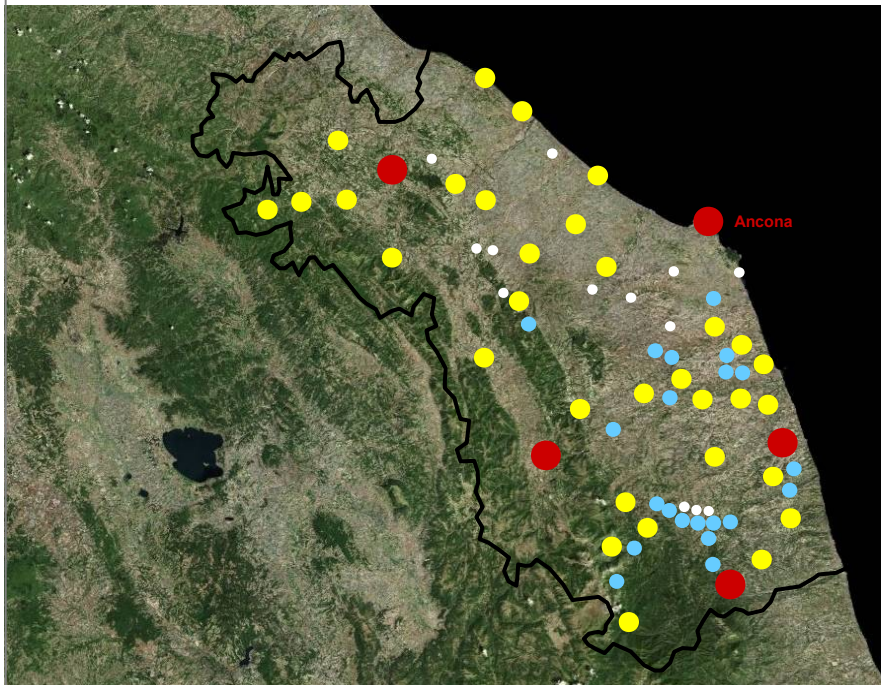


Fano, Il Palazzo del Podestà sede, secondo la tradizione, del Parlamento dello Stato Ecclesiastico nel 1357

Dopo la riconquista della Marca Anconetana l'Albornoz convoca a Fano il 29 aprile 1357 il Parlamento dello Stato Ecclesiastico dove vengono promulgate le Costituzioni Egidiane.

Le Costituzioni Egidiane:

- ❑ unificano e riordinano le leggi esistenti nei vari territori
- ❑ elencano le disposizioni emanate dai pontefici
- ❑ chiariscono i rapporti con i feudatari
- ❑ regolamentano le questioni giurisdizionali interne e con gli Stati esteri
- ❑ forniscono un nuovo assetto territoriale dello stato: Campagna e Marittima, Ducato di Spoleto, Marca Anconetana, Patrimonio di San Pietro e Romagna
- ❑ classificano i territori dello stato pontificio in quattro categorie a seguito di un lungo censimento di tutte le province.
Dell'attuale confine amministrativo della regione Marche risultano 72 città soggette a tributi per la Marca di Ancona.



● **civitates maiores:**

Ancona, Fermo, Camerino, Ascoli, Urbino

● **civitates et terrae magnae et mediocres:**

Pesaro, Fano, Fossombrone, Cagli, Jesi, Recanati, Macerata, Fabriano, S. Severino Marche, Pollenza, Amandola, Sarnano, Montefortino, Arquata del Tronto, Ripatransone, Offida, S. Elpidio a Mare, Monterubbiano, Montegranaro, Montegiorgio, Corridonia, Potenza Picena, Civitanova Marche, Ostra, Senigallia, Corinaldo, Ostra Vetere, Serra dei Conti, Serra S. Quirico, Urbania, Sassocorvaro, S. Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro

● **terrae parvae:**

Apiro, Castelfidardo, Montecassiano, Appignano, Belforte del Chienti, Montelupone, Morrovalle, Montecosaro, Monte S. Giusto, Montefiore dell'Aso, Cossignano, Montalto delle Marche, Montedinove, Montelparo, Santa Vittoria in Matenano, Monte S. Martino, Penna S. Giovanni, Montemonaco, Lapedona, Force, Castignano

● **terrae minores:**

Numana, Mondolfo, Barbara, Montesecco di Pergola, Domo di Serra S. Quirico, Staffolo, Offagna, Porchia di Montalto delle Marche, Patrignone di Montalto delle Marche, Rotella, Castelgagliardo di Isola del Piano, Filottrano, Montefano

Ad Ancona l'attività legislativa dell'Abornoz è testimoniata da due importanti documenti conservati nell'archivio storico nel *Liber et Registrum privilegiorum* relativi all'istituzione del **Consolato del mare** e alla conferma dello **Statuto della città**.

Il Consolato del mare:

- viene istituito ad Ancona nel 1358
- è un tribunale che tratta le questioni relative al commercio marittimo, anche in sede di appello

"Il Card. Egidio, Legato della Sede apostolica e Vicario generale delle terre e provincie, soggette alla Chiesa romana, istituisce in Ancona il consolato del mare e ne detta le norme, anche per quanto riguarda gli appelli."

Faenza, 1358, Agosto 31

Lo Statuto della città di Ancona:

- conferma gli statuti esistenti prima della venuta dell'Albornoz, così come accadeva per gli altri territori riconquistati

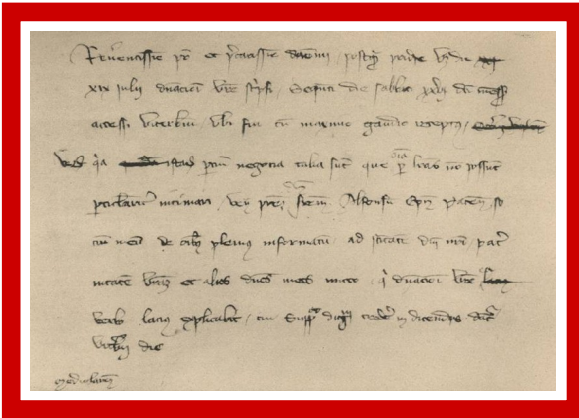
"Il Card. Egidio, Legato della S. Sede apostolica e Vicario generale delle terre e provincie, soggette alla Chiesa romana, riconferma gli Statuti della città di Ancona."

Ancona, 1360, Aprile 21

1.7 Il Collegio di Spagna

Bologna, 1364

Pochi anni prima del ritorno dei Papi a Roma, l'Albornoz fece costruire a Bologna il Collegio di Spagna per ospitare gli studenti spagnoli iscritti nell' Università cittadina. Per il progetto Matteo Gattapone da Gubbio, autore anche della rocca di Spoleto, si ispira all'architettura conventuale e fortificata.



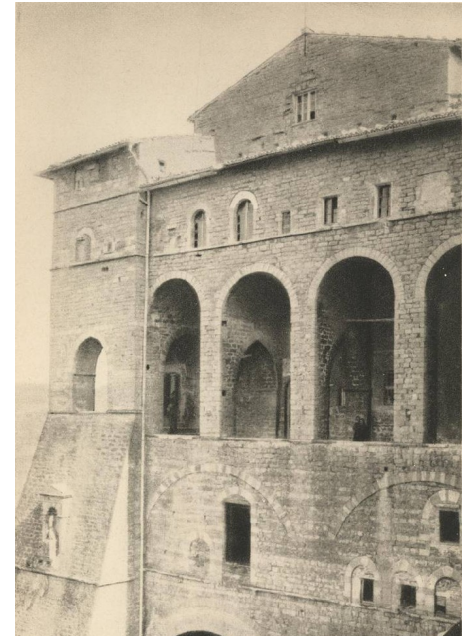
Minuta autografa del card. Egidio Albornoz all'arcivescovo Giovanni Visconti.
Archivio del Collegio di Spagna in Bologna, vol. VI, 6, 2



Chiostro del Collegio di Spagna, Bologna
Matteo Gattapone da Gubbio (1364)



Corte d'onore della Rocca di Spoleto
Matteo Gattapone da Gubbio



L'Infermeria Nuova del Convento di San
Francesco in Assisi
Matteo Gattapone da Gubbio (1367)

2. LA ROCCA PAPALE DI ANCONA

Nulla rimane della imponente fortezza che l'Albornoz fece costruire nella città a picco sul mare.

Fu realizzata in **5** anni da più di **1000** operai, ma ebbe una durata di soli **30** anni fino alla completa distruzione.



2.1 PERCHE' UNA ROCCA AD ANCONA

Nel 1348 Malatesta iniziò la costruzione della "Rocca di San Cataldo", nome di origine incerta acquisito con ogni probabilità da una chiesa esistente. Ad Ancona l'Albornoz arrivò nel novembre del 1355. Dopo aver visitato la rocca malatestiana, giudicata inadeguata, decise di far costruire in quel luogo, in posizione dominante sulla città e a picco sul mare, una nuova grandiosa costruzione.

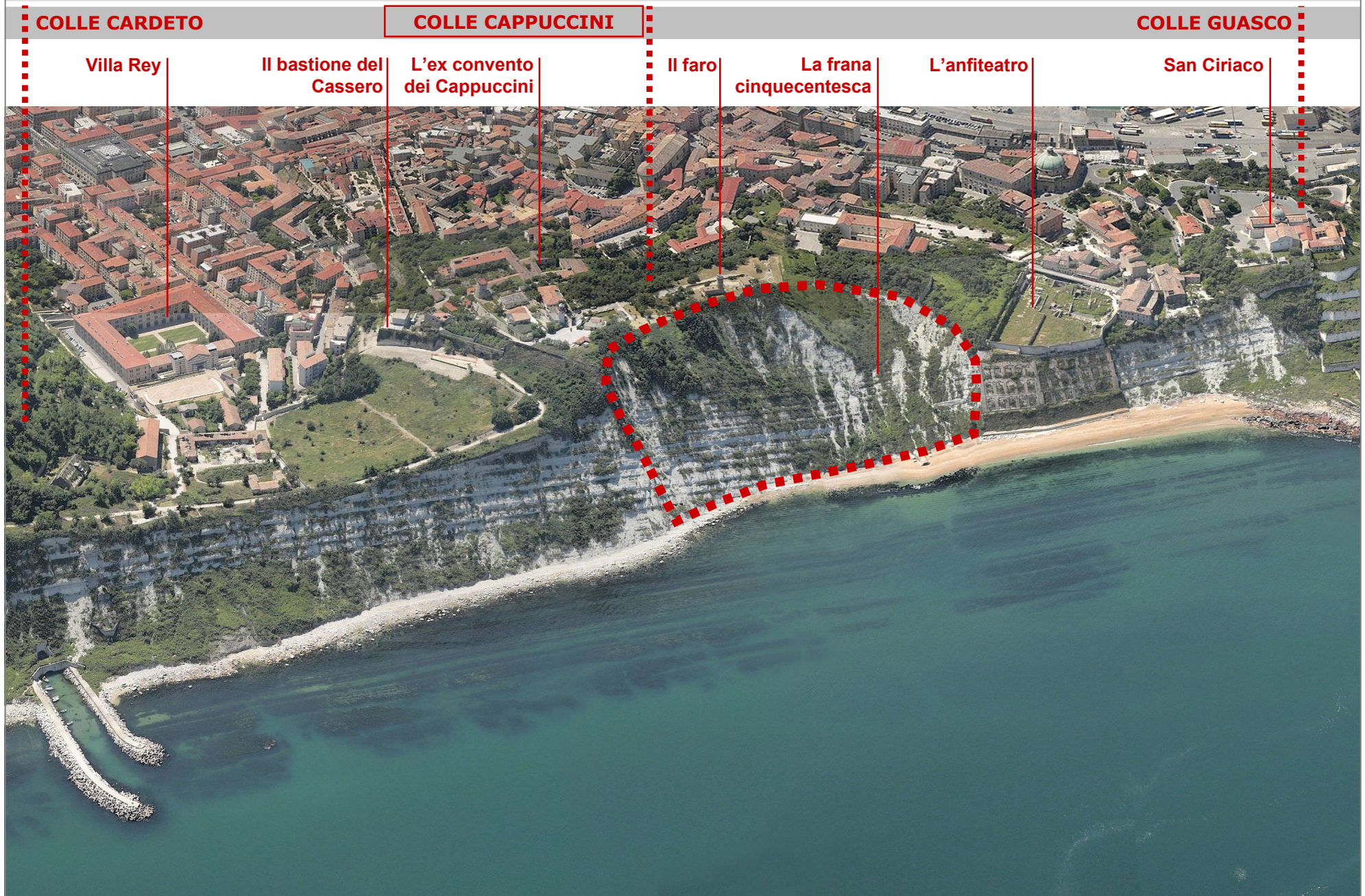
Essa aveva una molteplice funzione:

- diventare la dimora estiva del papa di ritorno da Avignone
- diventare la residenza stabile dell'Albornoz in Italia
- difendere la città dai nemici interni ed esterni



Il colle dei Cappuccini dove sorgeva la rocca

2.2 Il sito



La falesia vista dal mare. Al centro il colle dei Cappuccini con l'ex convento.

COLLE GUASCO

San Ciriaco

Il faro

COLLE CAPPUCCINI

L'ex convento
dei Cappuccini

Il bastione del
Cassero

COLLE CARDETO

Villa Rey



Il colle visto dalla città

2.3 La costruzione della rocca

Una delle poche testimonianze della rocca e della sua costruzione si ha dalla cronaca del tempo dell'Oddo di Biagio, arrivata sino a noi per trascrizione di Lazzaro de Bernabei ed edita da Ciavarini nel 1870, mentre agli Archivi Vaticani sono conservate diverse testimonianze sulla costruzione della rocca, sulla spesa sostenuta e sulle manovalanze utilizzate

CRONICHE ANCONITANE

Trascritte e raccolte

da

M. LAZZARO DE' BERNABEI

ANCONITANO

ora per la prima volta pubblicate ed illustrate

a cura di

C. CIAVARINI

Ancona

Tipografia del Commercio

MDCCCLXX

CAP. XXXII

De la edificatione et destructione del cassaro anconetano

composta per lo eximio Doctore de Lege

meser Oddo de Biagio cittadino de Ancona

et per me Lazaro de Barnabeo predicto in questo volume

inserta et transcripta 1348

***....Meser Egidio legato venne in Ancona et qui locò la sua sede; et comandò che la rocha fusse circondata da mure....
...comandò subito se dovesse murare con alti muri, con diverse forteze, con palazi ornati de varie et diverse camere...
Fo adonqua finita la rocha in anni cinque.....***

INNOCENZO VI, LEGATIONIS EGIDI CARDINALI IN ITALIA ET CONSCRITIONIS ROCCHA PAPALIS ANCONITANA

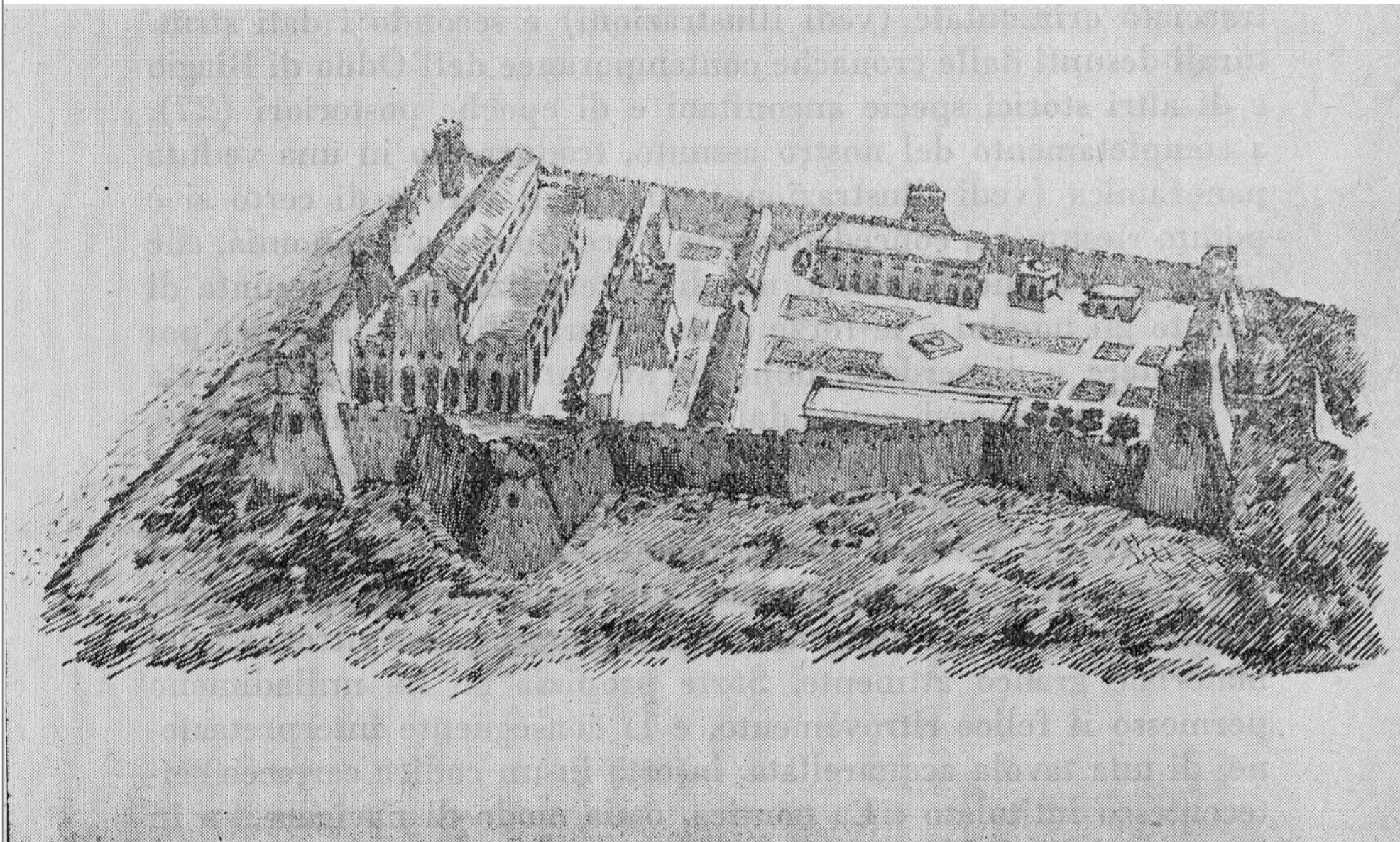
Expensa, anno 1354-'1355

Introitus exitus

....vennero impiegati circa mille operai per cinque anni, con un onere di spesa notevole per la città.....

2.4 La descrizione e la ricostruzione ideale della rocca fatta dal Santini

Interpretando la Cronaca dell'epoca di Oddo di Biagio, nel 1956 l'anconetano Gualtiero Santini scrisse una ricostruzione della rocca elaborando anche una rappresentazione grafica ideale della fortezza.



G. Santini, Ricostruzione ideale della Rocca papale di S. Cataldo in Ancona (vista da ponente) secondo la cronaca trecentesca dell'Oddo di Biagio

“Il suo **tracciato**, pressoché **quadrangolare** e con i lati lunghi orientati da sud a nord, aveva uno sviluppo perimetrale che si adattava alle rughe naturali del colle, concedendo al tutto una fisionomia spiccata di dominio e di grandezza.

I lati terrestri erano difesi da profondi **fossati** attraversati da **ponti levatoi**.

Le **cortine** e le **torri** dovevano essere merlate su archetti.

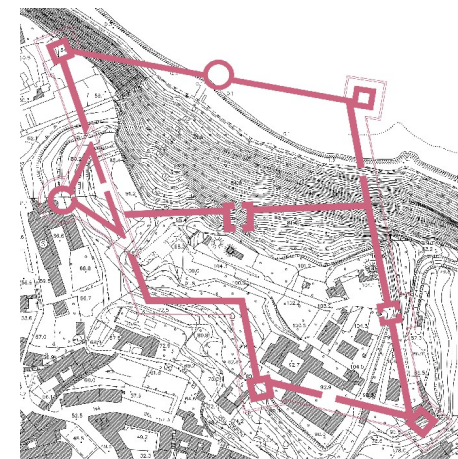
Una **muraglia altissima**, munita di marciaronda a doppia merlatura, divideva trasversalmente la rocca in due settori: quello prospiciente la città aveva superficie pressoché doppia dell’altro a mare.

Tre erano le **porte** che immettevano alla rocca, munite di ponti levatoi, costruite in pietra viva e adorne di stemmi dipinti in oro, cinabro, argento e azzurro, riproducenti le armi della Chiesa, del Legato e di papa Innocenzo VI.

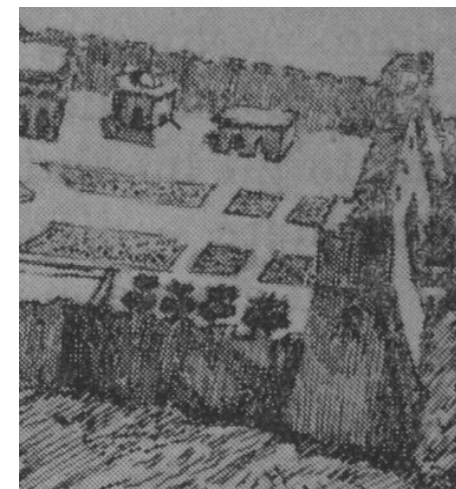
Varcato il ponte levatoio che sbarrava l’ingresso principale nel lato meridionale, si entrava nel settore terrestre, limitato da un dilettevole **chostro** ed avente a sinistra una loggia e a destra una chiesa senza abside.

Palazzi eretti ovunque limitavano, unitamente al chostro, un prato percorso da strada e ai margini contornato da alberi.

La **loggia**, sorretta da quattro colonne di “pietra assai nobile”, aveva una copertura in tavolato indorato e dipinto, con istoriate tutte le insegne dei principi cristiani e gli stemmi di tutte le città d’Italia.



Il tracciato secondo il Santini



Il settore terrestre

Sul lato opposto della loggia era edificata la **chiesa**, o cappella, con soffitti dipinti a stelle d'oro e finestre a vetrate colorate.

Attraversato il prato si entrava in un **giardino**, anch'esso contornato di alberi e solcato da strada pittoresca interrotta da una **fontana** a base larghissima e profonda, alimentata da acque stillanti da condutture piombate.

Fra il verde ed i fiori si elevava un **chiosco** quadrangolare contenenti cedri, aranci, e gran copia di erbe ornamentali e odorifere.

Altri due piccoli chioschi sorgevano ai lati, adibiti a colombaia e a conigliera.

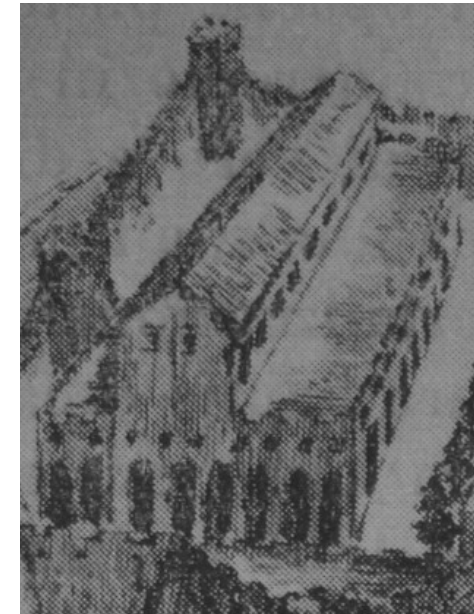
La "**torre maestra**" era eretta e conglobata nella muraglia divisoria dei due settori, aveva basamento quadrangolare ed era assai più alta e massiccia di tutte le altre, circa 36 metri.

Oltrepassata la muraglia divisoria si entrava nel settore a mare, su cui, più alto delle torri, campeggiava il **palazzo papale**, che di mirabile fattura era e con squisito gusto edificato.

Il palazzo, nel quale il bello coincideva con il grandioso, era munito "di merli e corridoi sopra esso, con finestre colonnate e camere suffittate e dipinte come la cappella".



La torre maestra



Il palazzo papale

* DESCRIZIONE DELLA ROCCA

“Integrando e fondendo i dati descrittivi tratti dalla cronaca dell’Oddo di Biagio con quelli degli altri autori che svolsero egual tema, si può procedere alla ricostruzione grafica ideale della rocca, sia nel suo tracciato approssimativo, come in prospettiva panoramica, sicché in più adeguata misura apparrà la potenza fortificatoria della rocca e la sua completezza architettonica.

Il suo tracciato - pressoché quadrangolare e con i lati lunghi orientati da sud a nord – aveva uno sviluppo perimetrale complessivo di circa 1200 metri lineari e si adattava alle rughe naturali del colle, concedendo al tutto una fisionomia spiccata di dominio e di grandezza. I lati terrestri erano difesi da profondi fossati, attraversati da ponti levatoi, mentre le cortine e le torri, come usavasi in quei tempi, dovevano essere merlate su sporto di archetti, con arcieri, o caditoie, o troniere. Una muraglia altissima, munita di marciaronda a doppia merlatura, divideva trasversalmente la rocca in due settori, di cui quello prospiciente la città aveva superficie pressoché doppia dell’altro a mare.

Tre erano le porte esterne che immettevano alla rocca, tutte munite di ponti levatoi, costruite in pietra viva e adorne di stemmi dipinti in oro, cinabro, argento e azzurro, riproducenti le armi della Chiesa, del Legato e di papa Innocenzo VI.

Sulla cortina meridionale era l’entrata principale d’accesso al palazzo del Legato e al settore terrestre, mentre, verso il Cardeto, aprivasi una porta in corrispondenza del palazzo papale e del settore a mare. Pure sul lato verso il Cardeto, e più avanti della “porta papale”, era aperta la “porta falsa”, in una torre di mezzo, nella quale confluivano le gallerie che immettevano fuori della città. Una porta interna, quella ricavata nella “torre maestra”, permetteva il transito dal settore terrestre a quello a mare e la “porta magna”, munita di anteporta, concedeva il collegamento del cassero con la rocca.

Varcato il ponte levatoio, che sbarrava l’ingresso principale nel lato meridionale, si entrava nel settore terrestre, limitato da un dilettevole chiostro ed avente a sinistra una loggia e a destra una chiesa senza abside. Palazzi eretti ovunque limitavano, unitamente al chiostro, un prato percorso da strada e ai margini contornato da alberi. La loggia, sorretta da quattro colonne di “pietra assai nobile”, aveva una copertura in tavolato indorato e dipinto, con istoriate tutte le insegne del re, dei principi cristiani e gli stemmi di tutte le città d’Italia. Sul lato opposto della loggia era edificata la chiesa, o cappella, con soffitture dipinte a stelle d’oro e finestre a vetrate colorate.”

“Attraversato il prato si entrava in un giardino, anch’esso contornato di alberi e solcato da strada pittoresca interrotta da una fontana a base larghissima e profonda, alimentata da acque stillanti da condutture piombate.

Fra il verde ed i fiori si elevava un chiosco quadrangolare contenenti cedri, aranci, e gran copia di erbe ornamentali e odorifere. Altri due piccoli chioschi sorgevano ai lati, adibiti a colombaia e a conigliera.

La “torre maestra” era eretta e conglobata nella muraglia divisoria dei due settori, aveva basamento quadrangolare ed era assai più alta e massiccia di tutte le altre. Oltrepassata la muraglia divisoria si entrava nel settore a mare, su cui, più alto delle torri, campeggiava il palazzo papale, che di mirabile fattura era e con squisito gusto edificato. Il palazzo, nel quale il bello coincideva con il grandioso, era munito “di merli e corridoi sopra esso, con finestre colonnate e camere soffittate e dipinte come la cappella”.

(“La Rocca papale di San Cataldo in Ancona”, G. Santini, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, Serie VII - Vol. XI – 1956)

2.5 Assedio e distruzione

Ancora nelle Cronache Anconetane viene descritto dettagliatamente l'assedio alla rocca e la definitiva distruzione da parte degli anconetani. La localizzazione sul margine della falesia e la fragilità di un luogo così critico, favorirono il crollo di buona parte della fortezza che precipitò a mare.

CRONICHE ANCONITANE

Trascritte e raccolte

da

M. LAZZARO DE' BERNABEI

...che tutto el populo de la città con arme, sappe, conche, et altri ferri necessari devesse assediare et circumdare la rocha da la parte de fora, et cavare ad far fossi et antifossi.....

...che la torre maestra, che era de maraveglosa alteza, da la cima fino al fondamento se mozo per mezo...

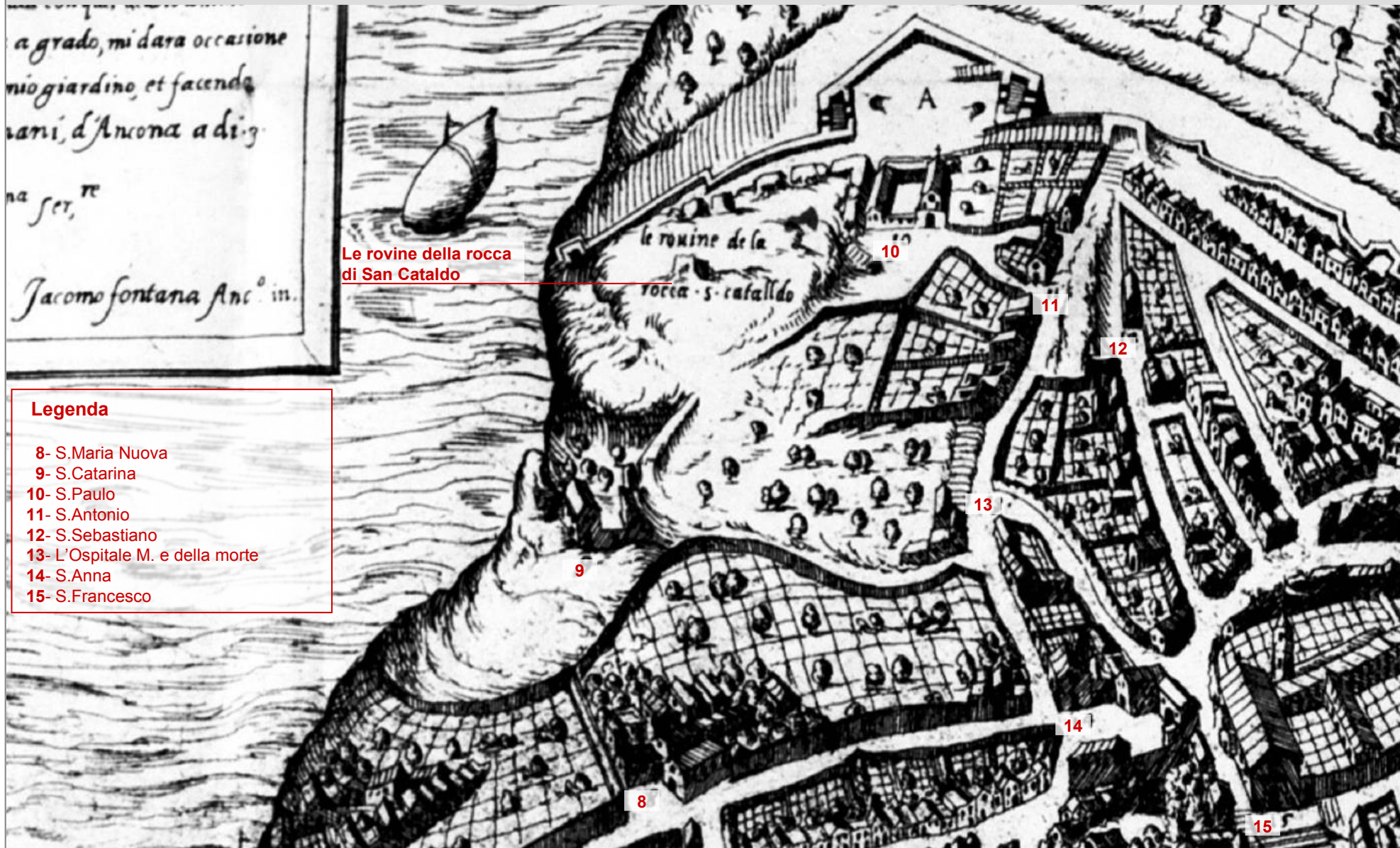
... Dì et nocte ad fornire fossi et antifossi, bertesche, et propugnaculi intorno a la rocha da la parte de fora, como è dicto, festinanter cum tutte forze, pensieri et cure insistevano...

... se mettesse et focho et ruinasse li muri...

...Et de la rocha solamente in fine de la guerra ne remase una faccia integra, cioè quella che era verso la chiesa de sancto Antonio, ne la quale ce era la parte principale, et la intrata ordenaria de la rocha princinalmente ordenata, et tutte e altre faccie per la magior parte erano ruinate, et maxime dal lato del mare che non ce remase alquanto de muro. Anco la torre maestra et tutte le altre quasi erano ruinate, et tutti li edifici guasti, tanto che se alcuno la volesse più guardare, li serria stato bisogno riparare ad tutto; el che non serria tanto stato impossibile ad una città, ma tutta una provincia non la haveria refacta.

2.6 La trasformazione del colle dei cappuccini fino ad oggi

La prima rappresentazione della città di Ancona dove sono rintracciabili indicazioni sulla rocca di San Cataldo risale ad una pianta di Giacomo Fontana del 1569. Sulla carta sono individuabili le rovine della rocca localizzate tra l'ex convento dei Cappuccini (S. Paulo) e la falesia. Vi è rappresentata anche la chiesa di S. Antonio andata distrutta



Legenda

- 8- S. Maria Nuova
- 9- S. Catarina
- 10- S. Paulo
- 11- S. Antonio
- 12- S. Sebastiano
- 13- L'Ospitale M. e della morte
- 14- S. Anna
- 15- S. Francesco

La chiesa di S. Antonio

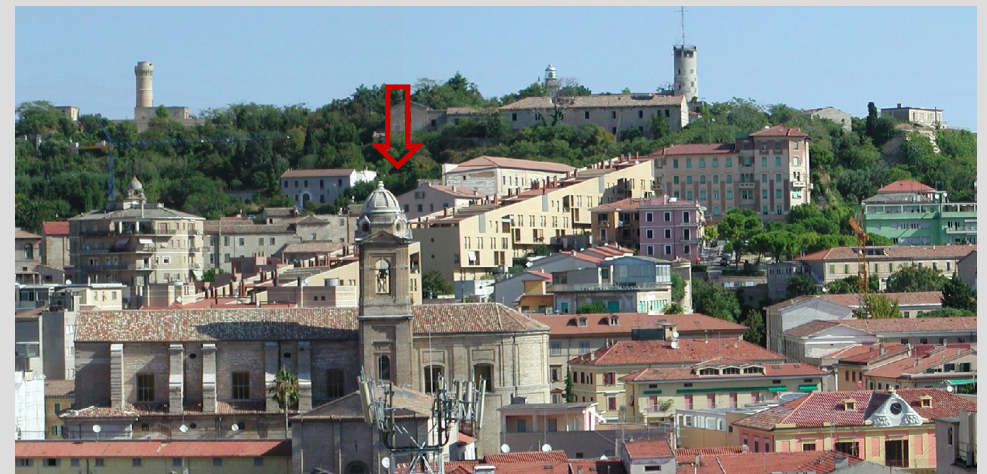
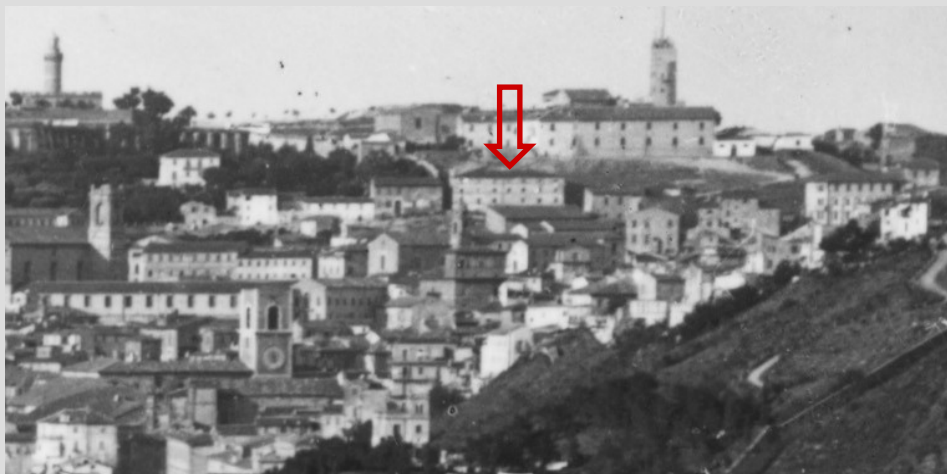
La chiesa S. Antonio è più volte citata nelle “Croniche Anconitane”. Li venne trattata la resa della rocca a seguito dell’assedio da parte degli anconetani e, il 27 Febbraio 1363, vennero firmate alcune leggi per volere dell’Albornoz e fatte pubblicare in tutta la provincia. Nel 1800 al suo posto fu costruito l’ospedale dei pazzi, detto anche il “casone”, andato poi distrutto a seguito di un incendio.



G. Fontana, Pianta di Ancona, 1569



Dettaglio: 11- S. Antonio



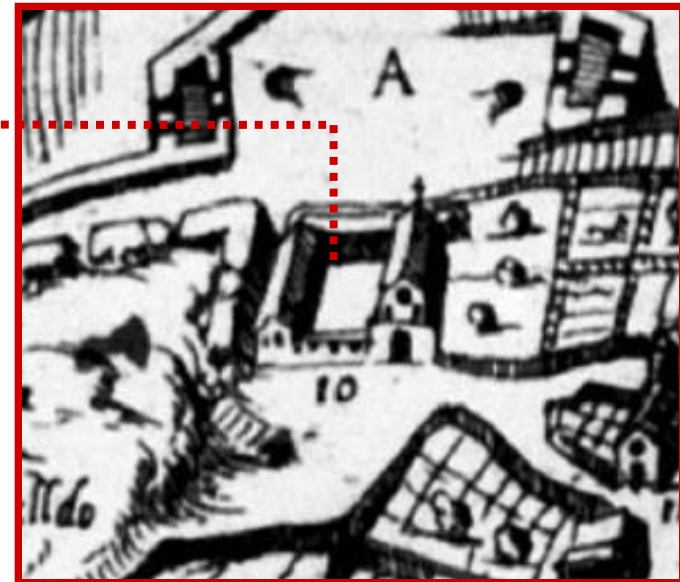
L’edificio detto il “casone” in un’immagine d’epoca e il varco lasciato dalla sua demolizione in un’immagine attuale

La chiesa di S.Paolo

Sul colle la chiesa di S.Paolo, poi convento dei cappuccini, ha subito nel tempo diverse trasformazioni, fino all'attuale abbandono. Per anni venne utilizzata anche come caserma.



G. Fontana, Pianta di Ancona, 1569



Dettaglio: 10- S.Paolo



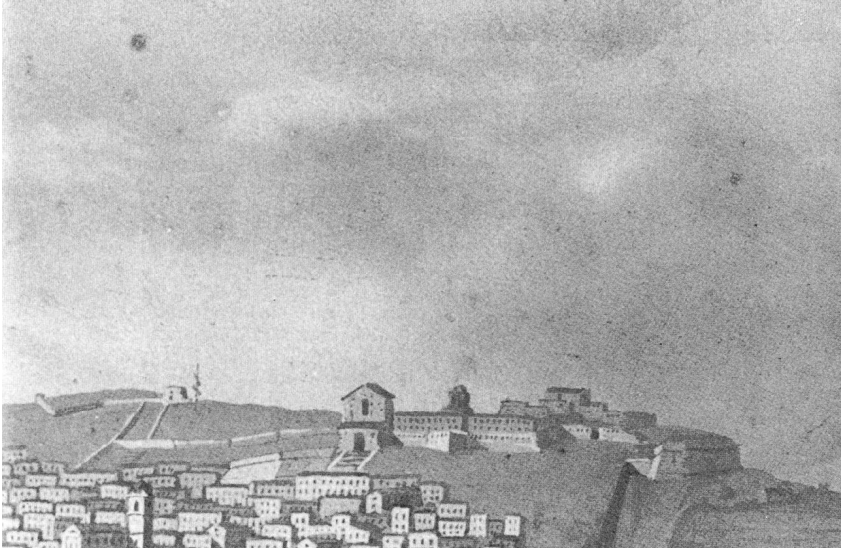
B. Mariotti (?), La chiesa e il convento dei PP. Cappuccini, olio su tela; 1850 ca.



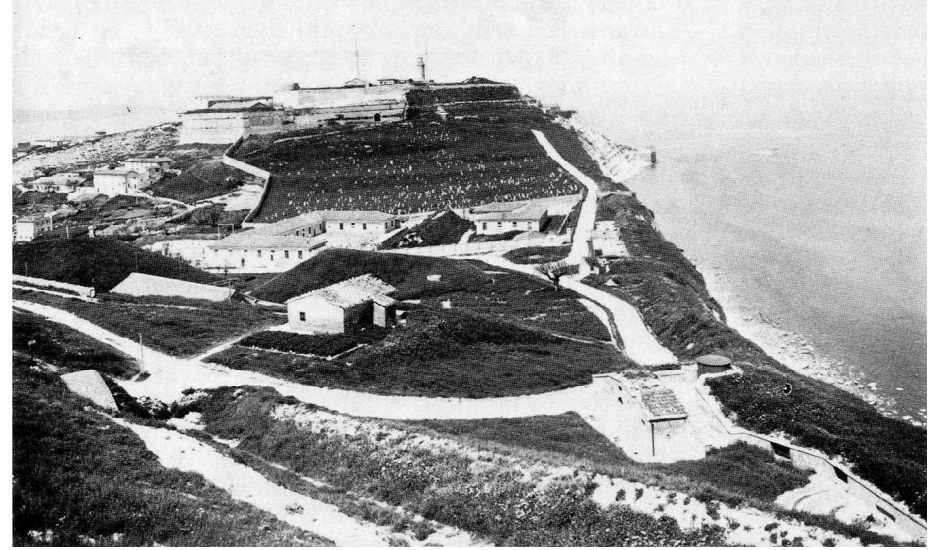
Ancona, panorama primi '900



1923 ca. Fondo fotografico Emilio Corsini. n.i.0958



Ignoto prima della metà sec. XIX, Vedute di Ancona...., part.;
il colle dei Cappuccini visto dalla Cittadella



Ancona, panorama, cartolina postale, 1910 ca.

Il colle dei Cappuccini prima e dopo la realizzazione della residenza per i dipendenti comunali



1923 ca. Fondo fotografico Emilio Corsini. n.i.0300



1929 ca. Fondo fotografico Emilio Corsini. n.i.0093



n.i.0515

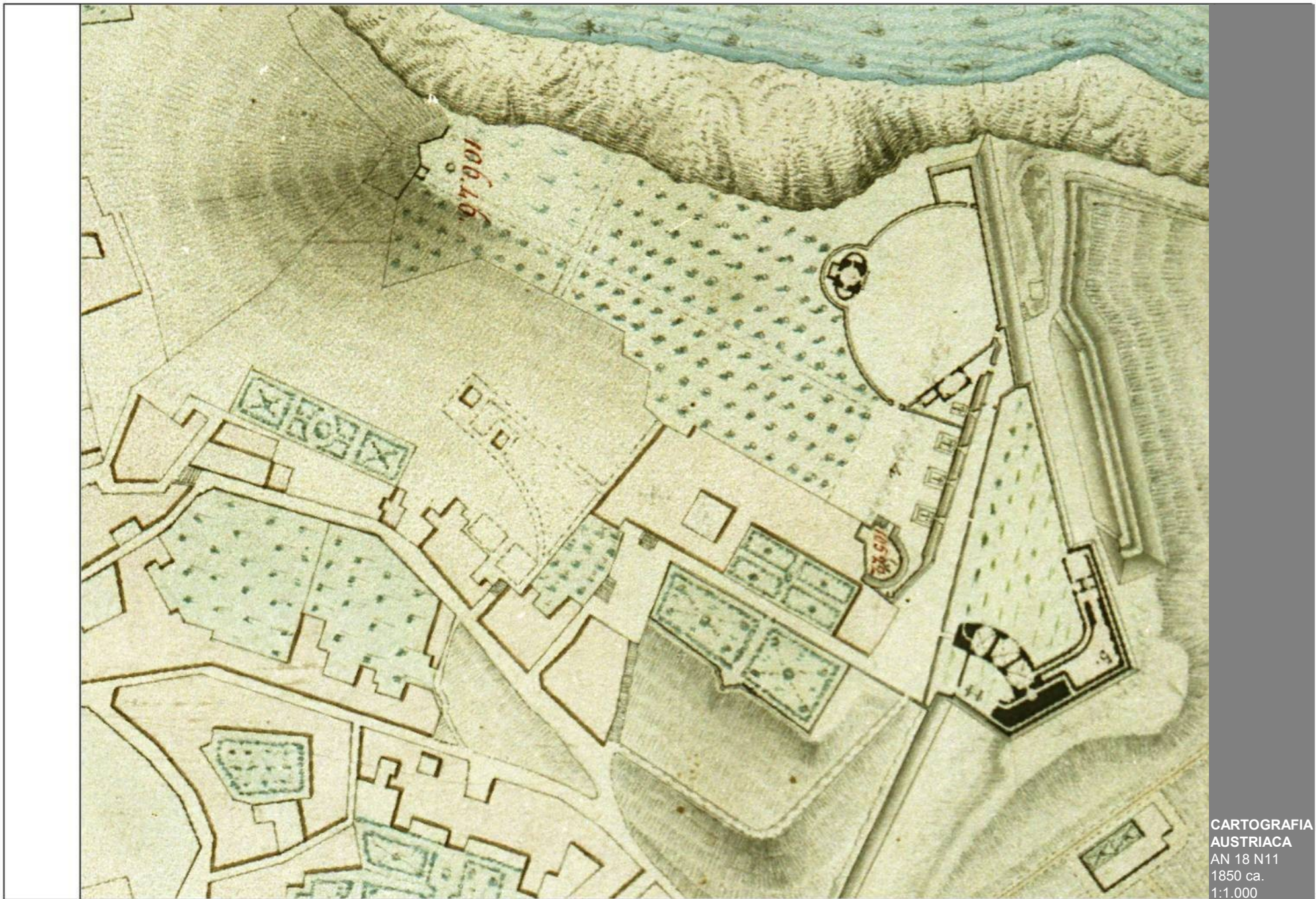
**Alcune immagini della città nei primi anni del 1930 contenute
nel Fondo fotografico Emilio Corsini**



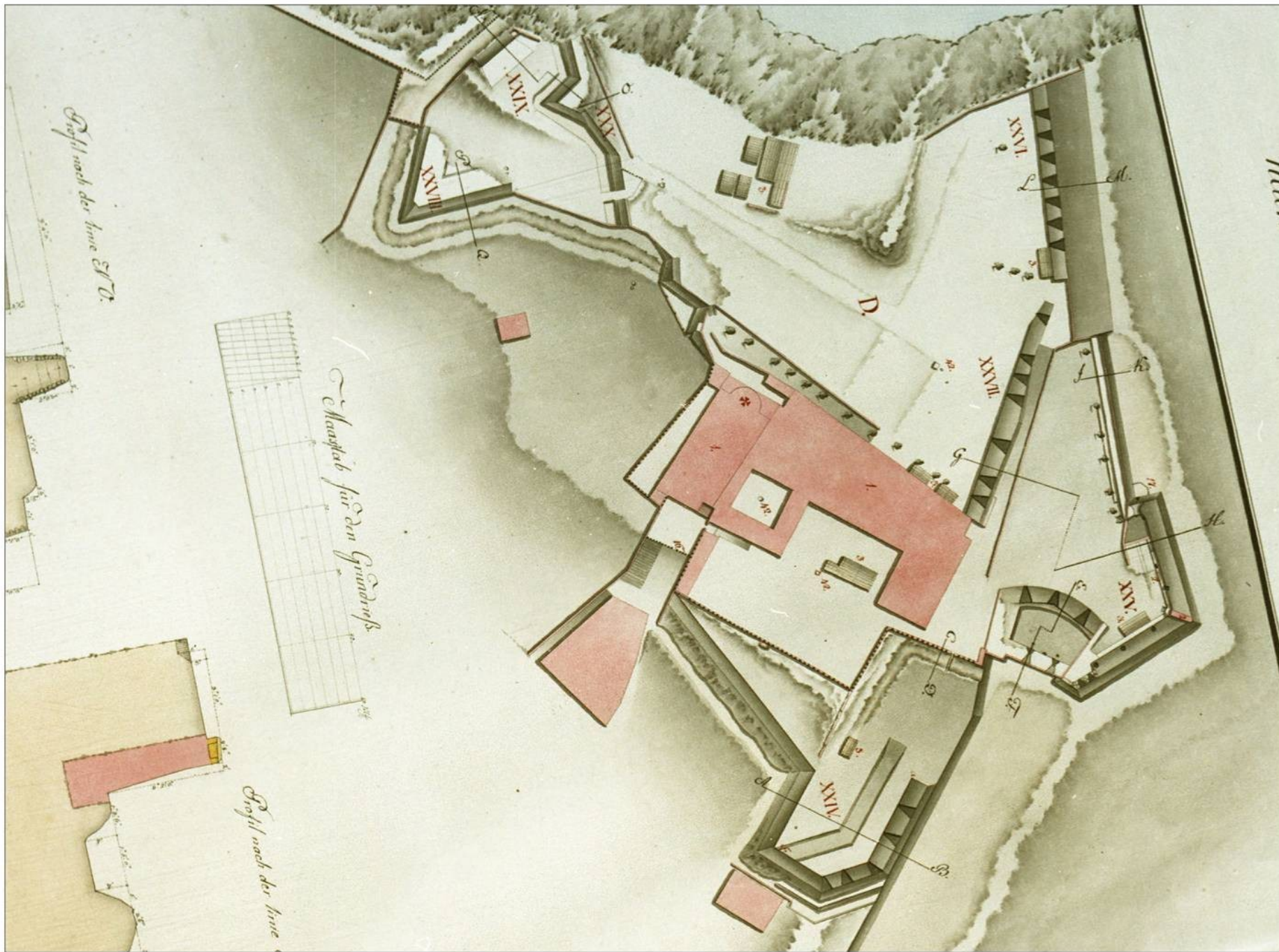
n.i.1195

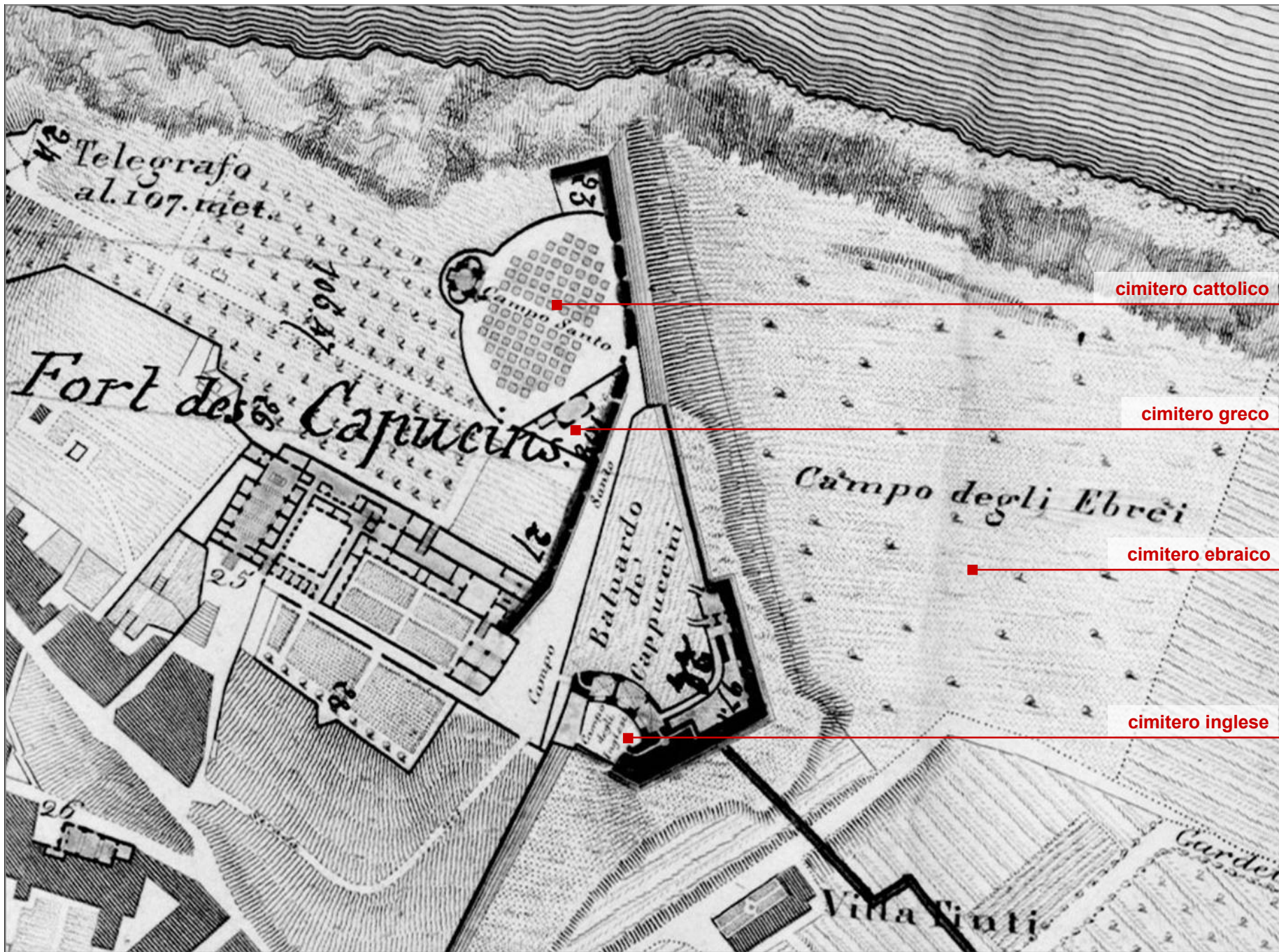






CARTOGRAFIA
AUSTRIACA
AN 18 N11
1850 ca.
1:1.000





cimitero cattolico

cimitero greco

cimitero ebraico

cimitero inglese

G. GRASELLINI
Carta topografica
della Città di
Ancona,
delineata ed incisa
nel Dicastero
Generale del
Censo

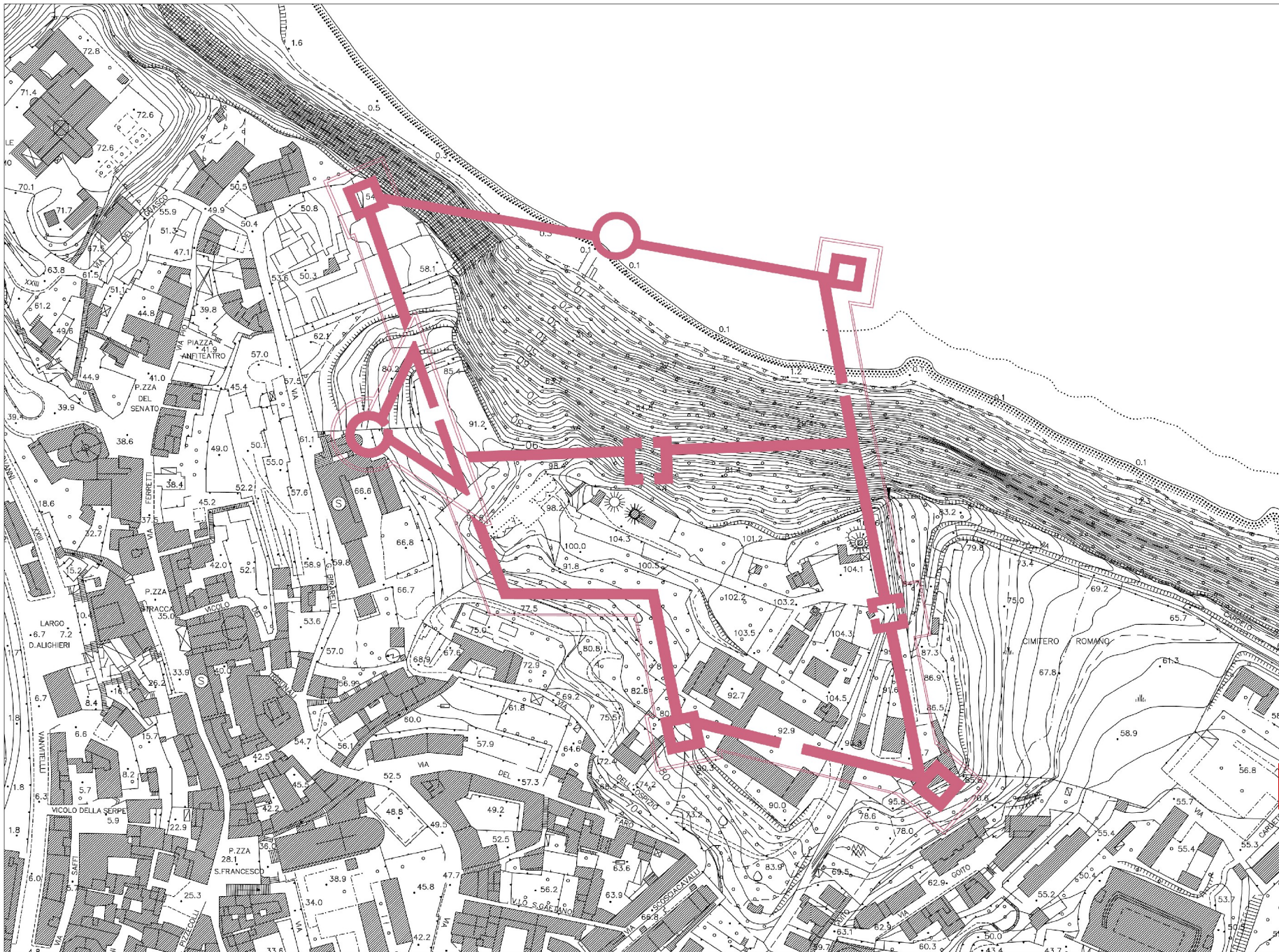
Modifiche apportate
dal comando
francese per
l'adeguamento del
Forte dei
Cappuccini
1860
1:1.000

2.7 Ipotesi di tracciato

Pochi sono gli elementi a disposizione per la ricostruzione del tracciato dell'antica rocca, non essendo pervenute ad oggi rappresentazioni di alcun tipo della rocca stessa. Le informazioni attendibili sono quelle riscontrate dall'analisi dei documenti fin qui considerati utili per un ipotetico disegno planimetrico.

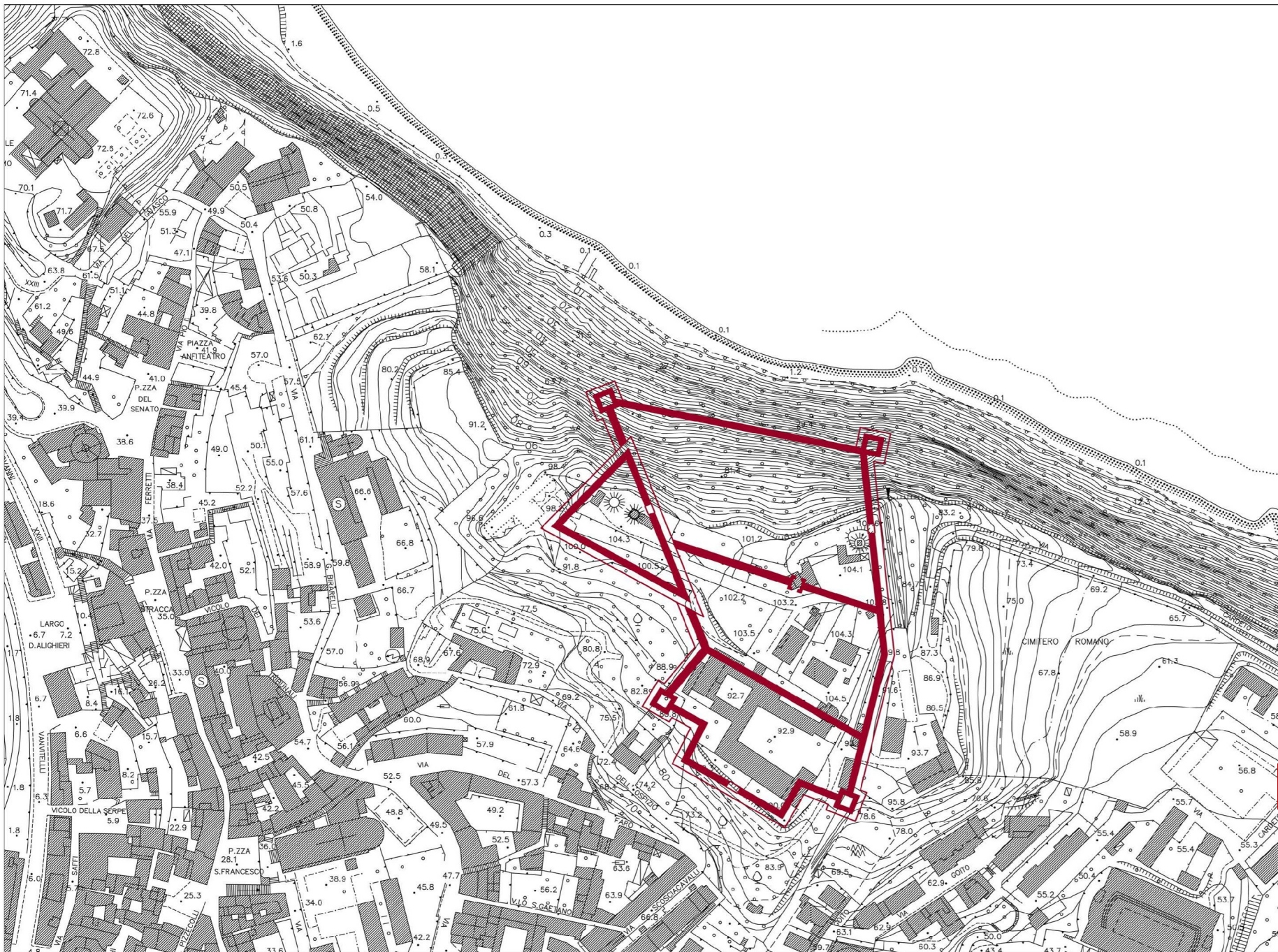
- la forma quasi quadrangolare della rocca e la sua ripartizione in più settori
- le dimensioni della torre maestra: 8,93 m di lato per un'altezza di 35,73 m
- la localizzazione della porta di S. Antonio nei pressi della chiesa omonima dove venne trattata la resa della rocca
- la presenza del cassaretto verso il vescovato





**perimetro
1.200m**

**TRACCIATO
FORTEZZA
Ipotesi 2
Gualtierio Santini
1:2.000**

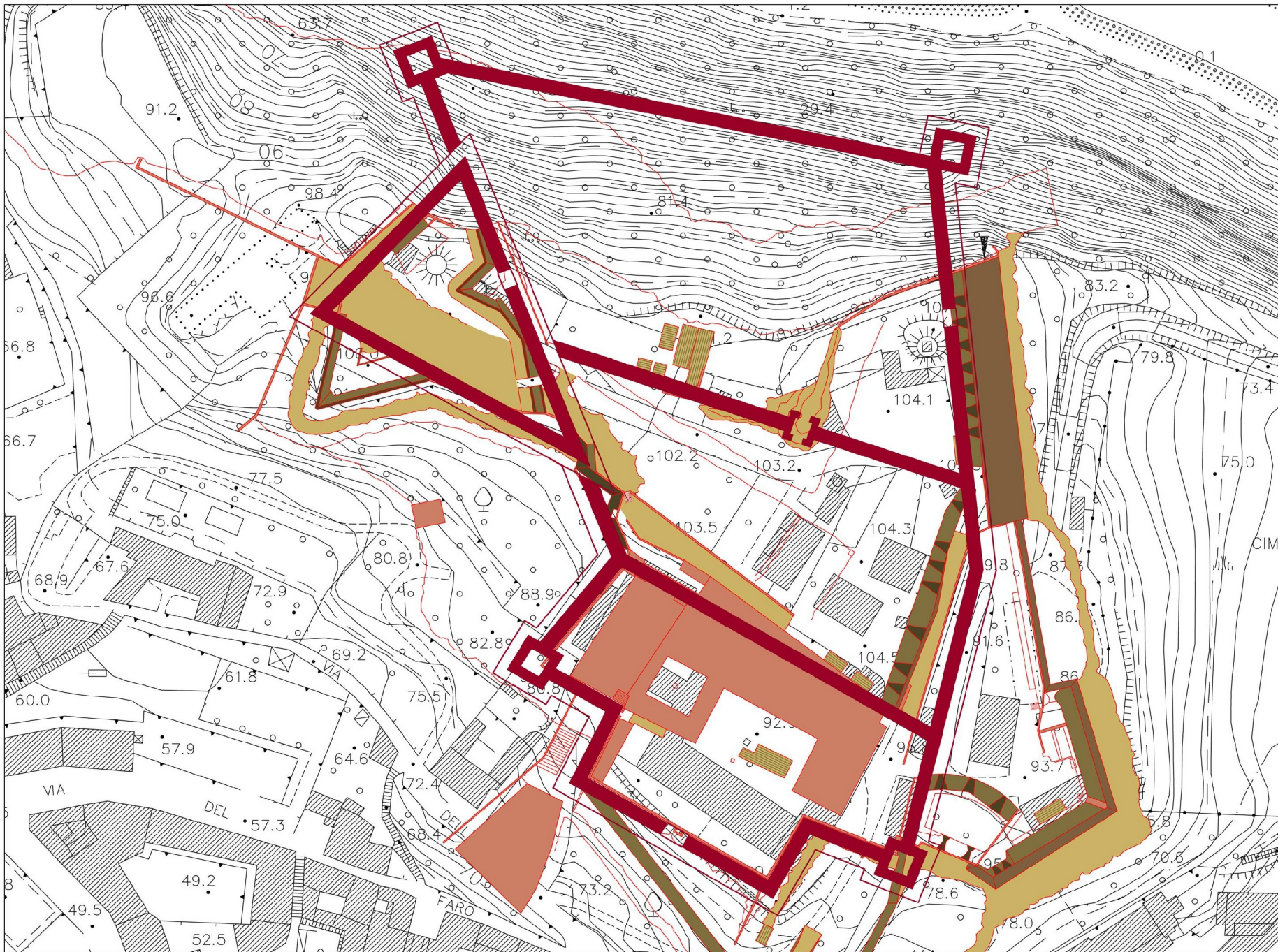


**perimetro
700m**

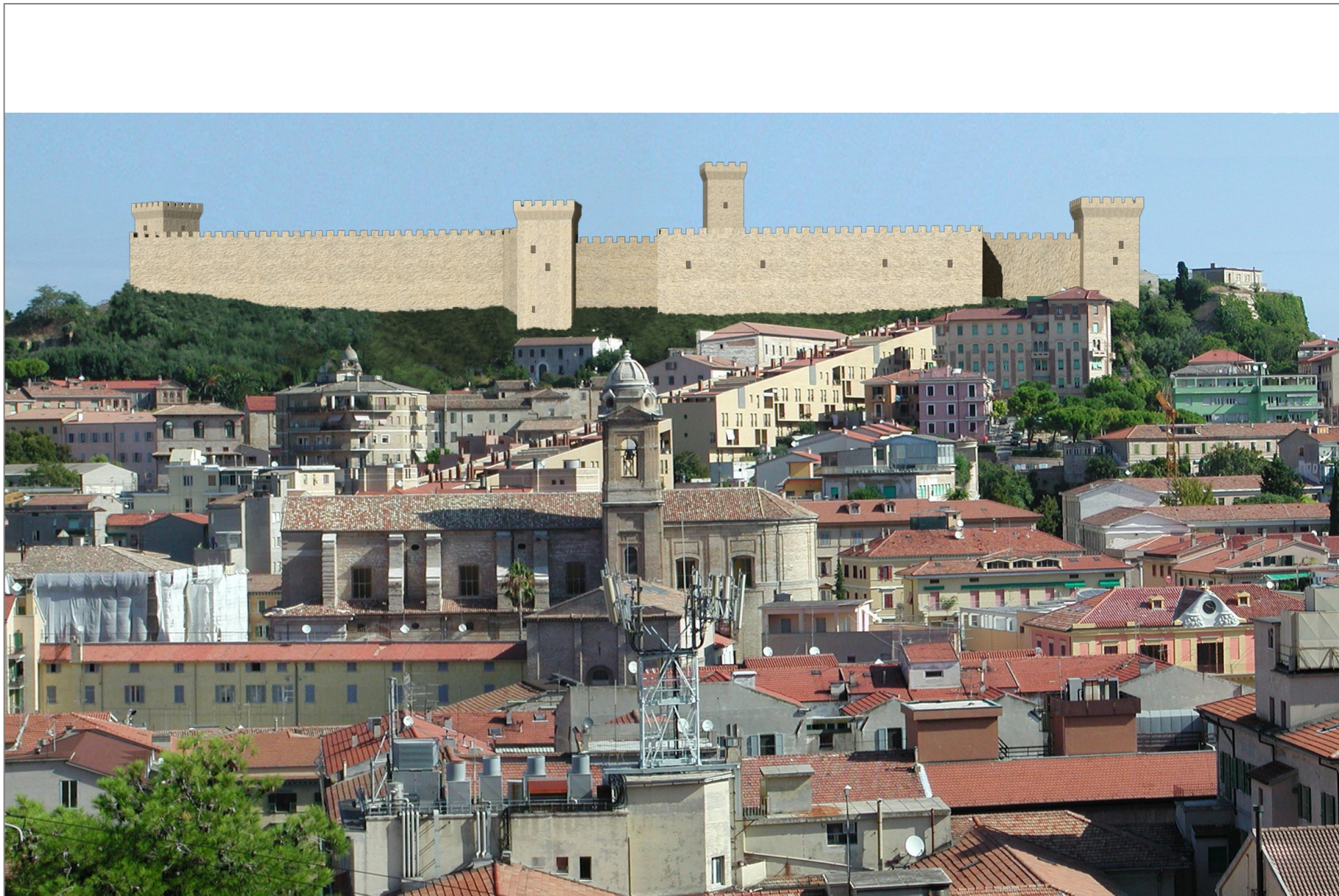
**TRACCIATO
FORTEZZA
Ipotesi 4
1:2.000**



TRACCIATO
FORTEZZA
Ipotesi 4
1:2.000



TRACCIATO
FORTEZZA
IPOTESI 4
su cartografia
austriaca
1850 ca.
1:1.000



Ricostruzione
tridimensionale
della rocca
vista dalla città



Ricostruzione
tridimensionale
della rocca
vista dalla città



Il colle dei
Cappuccini
oggi visto dal
mare



Il colle dei
Cappuccini
con la rocca
visti dal mare

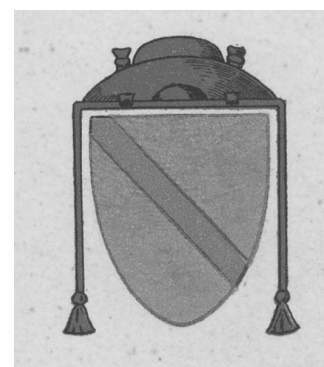
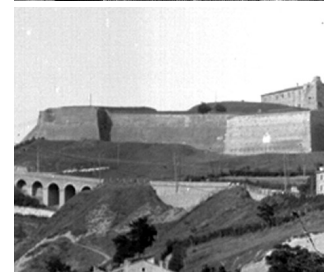
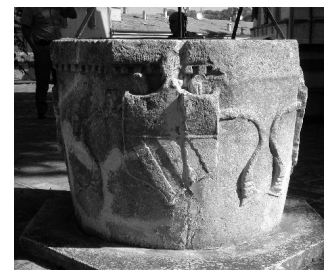
3. appendice

il codice del Candelari

il pozzo misterioso

lo stemma dell'Albornoz

il ritorno del papa a Roma



3.1 Il Codice del Candelari

La ricostruzione storica della rocca di San Cataldo fatta dal Santini si basa anche sull'interpretazione di una tavola del Codice Cartaceo Settecentesco del Candelari presso la Biblioteca Federiciana di Fano. La tavola acquarellata, priva di legenda esplicita, rappresenta una località in cui appaiono edifici vari, racchiusi da una cinta fortificata. Sulla base di alcuni particolari, sulla presenza dello stemma traiano di Ancona e di un gonfalone indicato come "Padiglione Reale dei Papi", il Santini asserisce che la tavola rappresenta la Rocca del San Cataldo



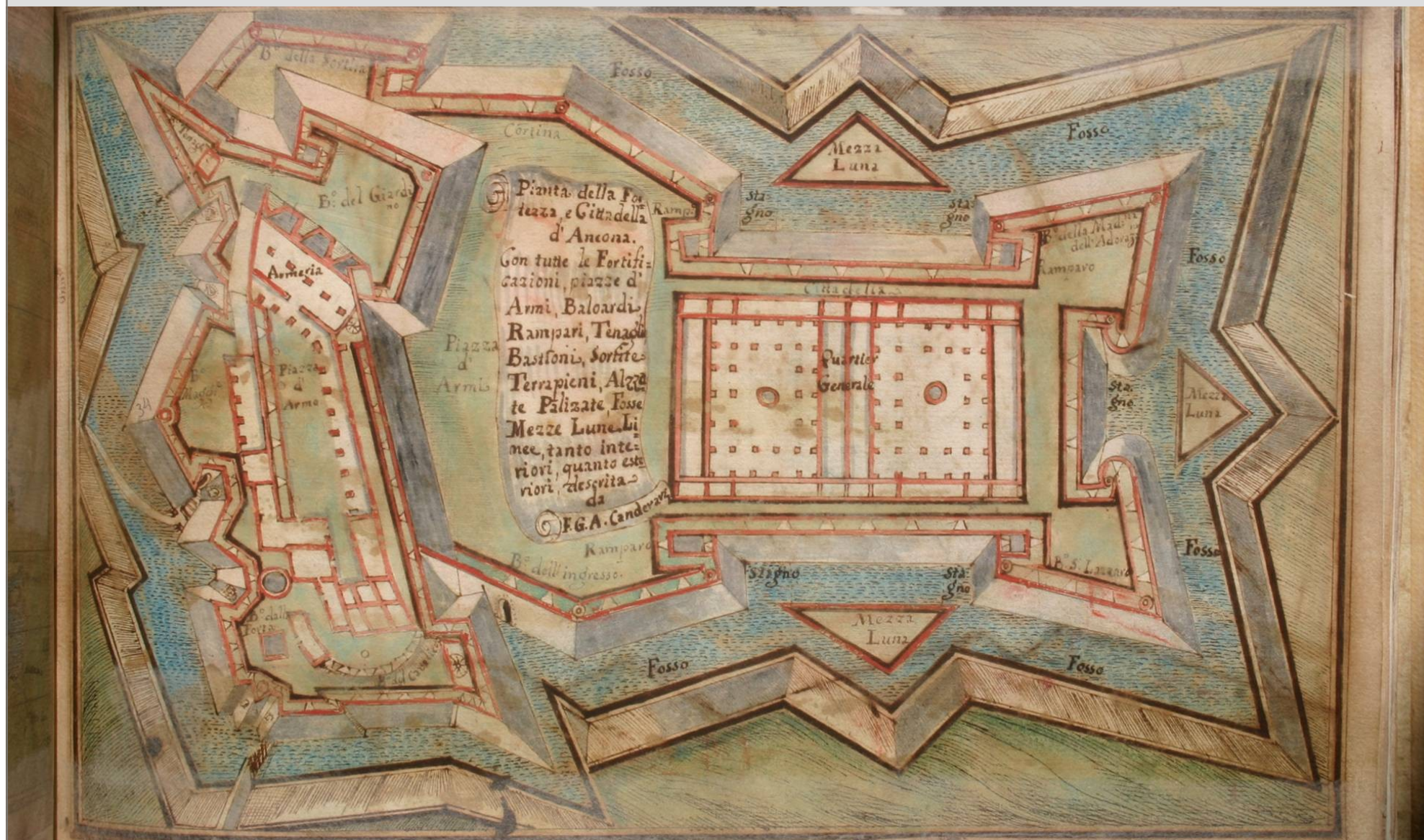
La rappresentazione della Fortezza della Cittadella tratta dal Codice del Candelari, erroneamente riferita dal Santini alla Rocca di San Cataldo

Dall'osservazione dall'alto della Fortezza della Cittadella si trova un preciso riscontro con la rappresentazione a volo d'uccello fatta dal Candelari.



La Fortezza della Cittadella vista dall'alto

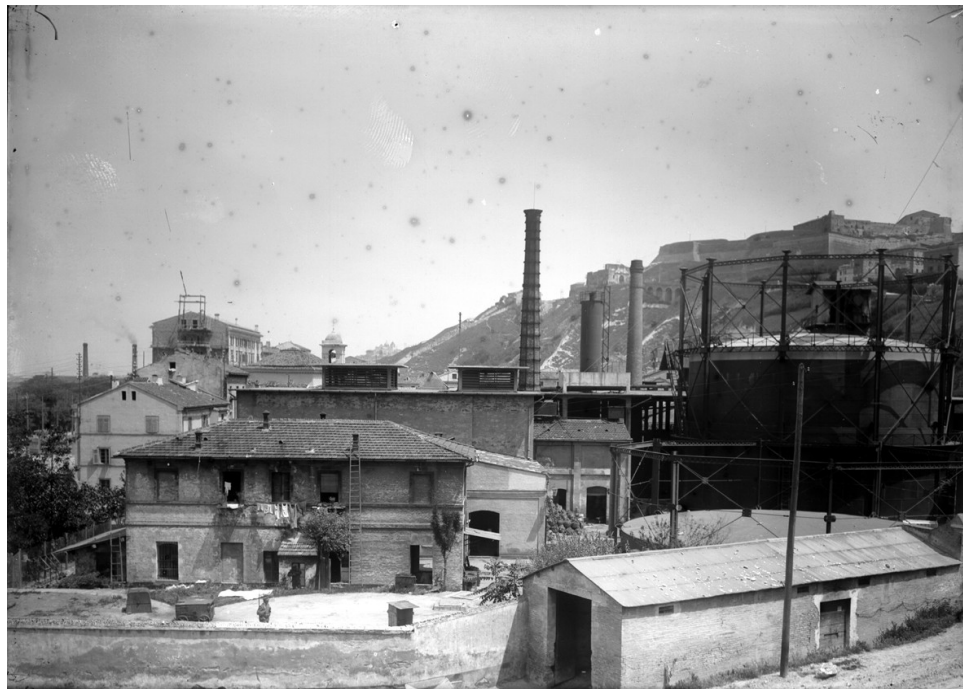
Nello stesso codice settecentesco vi è una pianta della fortezza della Cittadella di Ancona.
Sulla sinistra la parte rappresentata nell'acquarello cui fa riferimento il Santini



“Pianta della Fortezza e Cittadella d’Ancona” tratta dal Codice del Candelari.



La cittadella in un'ortofoto del 1957



La cittadella in alcune immagini dei primi del '900

3.2 il pozzo misterioso

Il Santini elenca tra le tracce riferibili alla rocca di San Cataldo una vera di pozzo rinvenuta sul Colle dei Cappuccini.

Il corpo della vera è a tronco di cono rovesciato, leggermente bombato: è scolpito in pietra d'Istria, di stile veneziano, con stemma gentilizio che si appoggia nella estremità superiore ad una corona decorativa di dentelli.

Esso è attualmente ubicato presso San Francesco ad Alto. Lo stemma rappresentato è stato attribuito erroneamente all'Albornoz.



La vera del pozzo depositata presso San Francesco ad Alto

Lo stemma a due bande diagonali sembra riferibile piuttosto a quello della famiglia Ferretti, come quello riportato sul pozzo situato nel palazzo omonimo, analogia che farebbe pensare ad una datazione della vera successiva alla Rocca di San Cataldo.



Il pozzo del Palazzo Ferretti

3.3 Lo stemma dell'Albornoz

Molte delle rocche fatte costruire dall'Albornoz riportano sopra l'ingresso lo stemma papale o del legato, così come altri palazzi come il Collegio di Spagna. Semplicemente spesso segnano il passaggio del cardinale nelle città, come a San Ciriaco ad Ancona. Dal 1357 le Costituzioni Egidiane impongono di apporre tali stemmi sugli ingressi delle rocche o delle città.

ANCONA



San Ciriaco

SPOLETO



La Rocca

BOLOGNA



Il Collegio di Spagna



Lo stemma dell'Albornoz



Esterno, lato mare



Interno, Cappella del coro



Ingresso



Ingresso

3.4 Il ritorno del papa a Roma

Nonostante gli alti e bassi della sua missione, il cardinale riuscì ugualmente ad assistere all'evento che ne segnò il naturale compimento: il ritorno di papa Urbano V in Italia il 4 giugno 1367. Non più di tre mesi dopo l'Albornoz moriva a Viterbo. Come egli stesso aveva espresso desiderio, venne sepolto nella chiesa di San Francesco ad Assisi per essere poi trasferito nella cattedrale di Toledo.

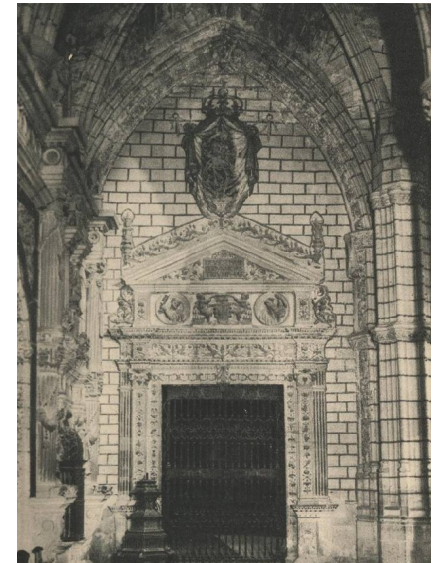


Esterno della cappella di Santa Caterina nella chiesa di San Francesco in Assisi dove fu sepolto temporaneamente il card. Albornoz nell'Agosto 1367. Matteo Gattapone da Gubbio (1362)



Tomba di Garcia Albornoz (1328), padre di Egidio, nella Cappella di famiglia nella Cattedrale di Cuenca.

Ingresso alla Cappella Pantheon, della Famiglia Albornoz, nella Cattedrale di Cuenca.





La Cattedrale di Toledo.



**Tomba del card. Egidio Albornoz nella Cappella di S. Ildefonso nella Cattedrale di Toledo.
Riproduzione in terra cotta per l'arcosolio dedicato al cardinale nel Collegio di Spagna.**



Toledo vista dall'alto. Al centro la Cattedrale

bibliografia

AA.VV (1959), *Il card. Albornoz nel VI centenario delle "Constitutiones" (1357-1957)*, *Studia Picena*, Fano, Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI" Editore, vol.27

AA.VV (1972), *El Cardenal Albornoz y el colegio de espana, Edicion y prologo de Evelio Verderna y Tuells*, Bologna, Edit. Real Collegio de Espana

Candelari Giuseppe Antonio (sec.XVIII), *La nautica, ossia modo particolare del navigare con il blasone di tutte le bandiere navigabili con gli principi di geometria matematica, e geografia pratica*, Mabellini Adolfo, Inventario dei manoscritti, fondo Amiani, Mss. Amiana 79

C. Ciavarini (1870) (a cura di) Oddo De Biagio - Lazzaro De Bernabei, "De la edificatione et destructione del cassaro anconitano composta per lo eximio Doctore de Lege meser Oddo de Biagio cittadino de Ancona et per me Lazaro de Barnabeo predicto in questo volume inserta et transcripta", *Croniche Anconitane*, Ancona, Tipografia del Commercio

D'Anchise Enea Costantini (1884), *Una pianta di Ancona nel secolo XVI*, Ancona, Morelli

Filippini Francesco (1933), *Il cardinale Egidio Albornoz*, Bologna, Zanichelli

Leoni Antonio (1812), *Istoria d'Ancona*, Ancona, Tipografia Baluffi, vol.III

Leoni Antonio (1832), *Ancona illustrata*, Ancona, Tipografia Baluffi

Pavia Rosario e Ercole Sori (1990), Ancona, di *Le città nella storia d'Italia*, Roma, Laterza

Perez Navarrete Don Antonio (1635), *La grandezas de el Cardenal Don Gilde Albornoz*, Bologna

Pirani Vincenzo (1998), *Chiese di Ancona*, Ancona, Arcidiocesi Ancona-Osimo

Santini Gualtiero (1931), *La Rocca di San Cataldo in Ancona*, Ancona, S.T.A.M.P.A.,

Santini Gualtiero (1956), "La Rocca di San Cataldo in Ancona, ricostruita secondo una cronaca del Trecento ed un Codice del Settecento", *ATTI E MEMORIE*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, serie IX, volume XI

Santini Gualtiero (1955), "Una pianta di Ancona di Giovanni Blaeu del 1663", *ATTI E MEMORIE*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, serie VIII, volume X

Saracini Giuliano (1675), *Notizie storiche della città di Ancona*, Roma, Nicolò Angelo Tinazzi

Sella Pietro (1912) (a cura di), *Costituzioni Egidiane dell'anno 1357*, Roma, ed. Ermanno Loescher & C.

IL CARDINALE GIL DE ALBORNOZ E LA ROCCA PAPALE DI SAN CATALDO
Conoscere la storia della città. Ancona nel XIV secolo

